ANNO XXIII. Domenica, 4 Dicembre 1870 N. 336

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 46 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Deliby Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Feroldi, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Firenze, 3 dicembre

IL PARTITO LIBERALE

È tema molte volte trattato quello delle discordie nel seno del nostro partito, e nessun indizio sinora è sorto il quale possa far credere che abbiano a cessare. Parliamo del nostro partito in genere e non soltanto di quello che si schiera e si novera sui banchi del Parlamento. Quale sia la influenza che sul Parlamento abbiano ad avere le recenti elezioni, non vogliamo ora indagare; ma che nelle file del gran partito liberale italiano abbiano a cessare sì tosto le guerricciole, sarebbe utopia il supporlo. Nè bisogna esagerare nemmeno le conseguenze di queste intestine discordie. Vi ha sempre chi si crede migliore di colui che pel momento sta a capo della schiera; vi ha chi mormora, e non tanto a bassa voce, contro l'insufficienza dei condottieri, contro gli spropositi di questo o di quello; ma poi, quando la schiera si mette in marcia, tutti, più o meno di buona voglia, la seguono, e se qualcuno, più ostinato degli altri, vuol restarsene fuori, si trova così sorpreso e disagiato nella compagnia che sopravviene, che ben presto è costretto ad allungare il passo per raggiungere i suoi antichi compagni.

In una parte della stampa vediamo già pregustarsi il sapore d'una grossa battaglia ed invocare gli Dei perchè questa non abbia a sfuggire dietro una prematura crisi ministeriale. Per quel poco che ne sappiamo, questa volta gli Dei vorranno essere benigni e nessuna nube compiacente verrà dall'Olimpo a sottrarre alcuno alla lotta che s'aspetta. Sarebbe pure strano che un ministero dovesse essere imbarazzato a scolparsi della politica che ha serbata la neutralità del paese in mezzo alle commozioni più profonde che agitarono l'Europa, che ha mantenuta la quiete interna, e la propria assoluta ed esclusiva iniziativa nel più gran fatto che l'Italia attendesse da' suoi reggitori, che ha compiuta, finalmente, l'unità nazionale non provocando alcuna di quelle estreme deliberazioni nel Sommo Pontefice che molti preconizzavano e più volte erano state minacciate e che avrebbero aggiunte certamente delle gravi difficoltà a quelle che già sono inerenti al problema che a Roma ci attendeva; di quella politica, per dirne un'altra, che ottenne l'accordo delle altre potenze a risolvere la quistione del trono di Spagna su cui collocava un principe nostro.

Ma gli avvocati ed i casisti ne troveranno centomila vituperii che il gabinetto ha commessi in questo affar di Roma e vi mostreranno quanto meglio si sarebbero accomodati i punti e le virgole nei loro periodi, se essi fossero stati chiamati a dettarli. Sarà benissimo che qualche cosa sarebbe stato meglio a non farla o sarebbesi potuto far meglio di quello che non si fece. Se un gran problema come quello di Roma si potesse sminuzzare nei piccolissimi accidenti che concorrono a costituirlo, anche noi nel nostro piccolo e senza crederci perciò capaci addirittura di reggere un gabinetto o governare uno Stato, troveremmo qua e là qualche cosa che, secondo il nostro giudizio, avrebbe potuto esser meglio condotta. Non è solo l'Enciclica che avremmo lasciato correre liberamente pei giornali, ma pur dichiarando proprietà dello Stato il Quirinale, l'avremmo lasciato per ora al Papa, nè avremmo tolto il segno simbolico dei Gesuiti dalla facciata del Collegio Romano, non foss'altro perchè la stessa insegna la vediamo ogni giorno sulla porta di Palazzo Vecchio e non ci ha mai conturbati.

Ma che cosa sono mai tutte queste piccole questioni in confronto della grande questione di Roma? Possiamo noi rimproverare il ministero d'aver perduta un'occasione che prima o più opportuna si avesse potuto cogliere per entrare a Roma? Possiamo rimproverargli od un inutile effusione di sangue, o la tollerata anarchia o la patita reazione? Possiamo fargli carico d'aver compromesso un principio, di aver creata una qualche difficoltà insormontabile, d'aver danneggiato irreparabilmente qualche interessa nazionale?

Se la politica dovesse essere giudicata col metodo analitico che la stampa è costretta di seguire, condannata com'è a parlare di quello che ogni giorno la cronaca le offre in olocausto, non sarebbevi nessun grande periodo nella storia delle nazioni. I fasti più grandiosi e cospicui di ogni popolo furono certamente accompagnati da piccoli incidenti che alla magnificenza dei primi contrastavano. Ove a questi soltanto si ponesse mente, gli altri probabilmente si perderebbero di vista. Ma la politica ha diritto a ben altro giudizio che non siano queste meschine discussioni giornaliere, e noi sfidiamo a provare che, dinnanzi ad un tribunale politico, possa aver ragione di tema quel governo che resse le sorti d'Italia in quest'anno memorabile.

Sappiamo benissimo che gli avvenimenti non li ha creati lui e sappiamo altresì che adesso tutti sono disposti a credere che ognuno nel suo caso avrebbe fatto lo stesso e meglio ancora; ma ci si conceda che sono possibili anche le ipotesi in contrario. Supponga sì solamente che si fosse dubitato fortemente in paese dell'attitudine e della volontà del governo a ben dirigerci in queste contingenze; che fosse stata lasciata libera l'azione dei cospiratori e che perciò la quiete pubblica fosse minacciata; supponga sì una levata di scudi del partito rivoluzionario, che già due volte tentava di sovrapporre la sua iniziativa a quella del governo nella soluzione della questione romana; suppongasi una violenta irruzione di volontari in Roma e per conseguenza una maggior tensione nei sospetti delle popolazioni cattoliche, e poi si dica se tutti, proprio tutti, erano sicuri di fare lo stesso e meglio ancora.

Sfoghiamo dunque i nostri piccoli rancori, se tale è il nostro destino. Ognuno, il quale, per sua e nostra disgrazia, è stato ministro per ventiquattr'ore, o desidera di diventarlo, aggiunga la sua scomunica a quella del Papa contro gli uomini che portarono la barca in salvo in un momento di tal tempesta, che anche i più arditi naufragarono sotto gli occhi nostri. Il tempo è galantuomo, e siamo certi che verrà un giorno in cui, giudicandosi di questo periodo della nostra storia e dell'abilità od insufficienza di quelli che guidarono le nostre sorti, si dirà da tutti: di peggio non ci capiti e ve n'ha quanto basta per andarne contenti.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Études diplomatiques sur la question d'Orient, première partie (Stuttgart, imprimerie Maetier frères, 1870).

Crediamo che uno dei principali meriti di un libro sia quello di giungere al momento opportuno. Se ciò è vero, nessuno potrà negare che la pubblicazione di quello del quale discorriamo è pienamente fornita di questa qualità. Sono molti anni dacchè si sente parlare della questione d'Oriente, ma pochi, crediamo, hanno avuto o la pazienza o l'occasione di studiare in che cosa essa consista, quali idee e quali fatti vi abbiano data origine, per quali stadi passò ed in quali termini essa stia oggi, che venne sollevata nuovamente e che, minacciando di aumentare ancor maggiormente le gravi complicazioni alle quali è in preda questa nostra Europa, conturba profondamente e governi e popoli.

In tanta lattura di cose, noi siamo lieti di poter presentare ai lettori un libro che merita a giusto titolo l'attenzione di tutti coloro che seguono con occhio attento l'avvicendarsi dei fatti in questa eterna questione d'Oriente. È esso soltanto la prima parte di uno studio che comincia dall'insurrezione greca nel 1823 e che passando in rassegna, con iscrupolosa esattezza, tutti i fatti avvenuti in quell'epoca, rende conto del protocollo di Pietroburgo del 4 23 aprile 1826 e poi del trattato di Londra del 7 luglio 1827.

L'autore di questo lavoro, che desideriamo presto vedere terminato, ebbe la modestia di tacere il suo nome, ma noi non crediamo di peccare d'indiscretezza, congratulandoci con lui dell'opera cominciata e con l'Italia che lo novera fra' più colti suoi diplomatici. Ed infatti solo un uomo che si trova da molti anni in mezzo alle contrattazioni politiche che intervengono fra nazione e nazione, fra governo e governo, poteva con tanta sicurezza di giudizio sobbarcarsi al cómpito di spiegare in termini brevi, ma perfettamente chiari, quali furono fino dal nascere della questione d'Oriente gl'intendimenti dei vari governi che vi erano interessati, quali i passi da essi fatti, da quali ragioni questi passi furono mossi e quali risultati se ne ebbero. Sventuratamente ciò che accade oggi conferma quanto l'autore di questo studio prevedeva allorchè scriveva il suo libro. Fino ad oggi gli sforzi della maggior parte delle potenze, dice il nostro autore, ebbero per scopo di soffocare questa questione tutte le volte in cui essa minacciava di divamparе, e pur troppo è da prevedere che questo cómpito rimarrà sterile. E muovendo da questo concetto, egli espone in una prefazione quali sarebbero, a suo avviso, i modi per risolvere definitivamente e senza conflagrazioni armate la questione d'Oriente. Non è questo il luogo di esaminare fino a qual punto la soluzione che l'autore ci indica possa essere praticamente attuabile. Certo è che essa parte da un concetto generale ed uniforme che egli si è fatto della questione. Questo concetto si concentra tutto nella frase celebre del conte di Nesselrode: *La posizione degli imperi decide dei loro bisogni e dei loro interessi.* » Ora ecco le conclusioni principali delle sue argomentazioni:

« Si rappresenta sempre la Russia come « pronta a gettarsi sull'Oriente, non appena « gli avvenimenti all'interno dell'Europa ve« nissero a distrarre l'attenzione dei governi. « Tuttavia è molto gratuitamente che si attri« buiscono progetti tanto vasti ai sovrani ed « agli uomini politici di questo impero. Si « disse sempre che la conquista dell'Oriente « era il sogno politico del popolo russo; ma « questo popolo non ha bisogno di spingere « tanto lungi i suoi desideri contro il compi« mento dei quali esso troverà sempre l'Eu« ropa in armi; ma dirigendoli verso uno scopo « più pratico, esso potrà dare alla sua potenza « lo sviluppo al quale aspira. Allorchè si ri« flette che uno Stato così esteso, a cavallo « sull'Europa e sull'Asia che dispone di un « esercito formidabile, non può fare muovere « le sue forze marittime che passando sotto i « cannoni di fortezze estere, che nel Baltico « le flotte russe sono prigioniere dei ghiacci « durante sei mesi e che nel Mar Nero esse « sono ridotte dai trattati pressochè all'immo« bilità non è da stupirsi che esso voglia eman« ciparsi da queste strettoie. »

Fino a qui l'autore giustifica il desiderio della Russia di svincolarsi dai legami impostile dai trattati. In quale modo però sciogliere il problema che si presenta di tanto in tanto minaccioso in faccia ai governi ed ai popoli? L'autore ce lo dice in poche parole:

« A Tilsit, Napoleone trattando della di« visione del mondo con Alessandro, escla« mava: *Costantinopoli! Costantinopoli! Mai. È l'impero del mondo!* Oggi queste parole « sono più che mai vere, oggi in cui l'aper« tura del Canale di Suez, il gran numero di « vie ferrate che convergono verso l'Oriente, « le navi mosse dal vapore che a centinaia « solcano il Mediterraneo fecero del Bosforo « il centro dei maggiori interessi del mondo. « Ebbene! Che Costantinopoli ed il Bosforo « non sieno di nessuno e di tutti. A Pera « noi vediamo rappresentate da ricche ed in« telligenti colonie quasi tutte le nazionalità « del mondo. Sviluppando gli elementi euro« pei esistenti si può facilmente fare di Co« stantinopoli una città libera ed indipendente, « una nuova Francoforte avendo il Bosforo « per territorio e che sarebbe nello stesso « tempo la sede dei rappresentanti dei diffe« renti Stati chiamati a comporre la Confede« razione greco-slava. I musulmani sarebbero « ammessi a dimorare sul continente euro« peo colle assicurazione che la loro religione « ed i loro costumi non verrebbero attaccati. « Riunendo la Macedonia, la Tessalia e l'Epi« ro alla monarchia ellenica si comprenderebbe « in tutto di alta giustizia e si darebbe a « questo Stato il suo sviluppo naturale ed i « mezzi di diventare un membro rispettato « pel concerto europeo. La Russia, soddisfatta « di vedere la croce brillare sulla basilica di « Santa Sofia e della prosperità alla quale « sarebbero chiamati i suoi correligionarii, « affrancata essa stessa dai trattati che la im« prigionavano nel Mar Nero, potrebbe a suo « agio fare uscire i suoi vascelli dagli Stretti « poichè l'entrata del Mar Nero e l'accesso « ai suoi porti sarebbero liberi per le flotte « di tutti i paesi. Le potenze le quali in virtù « di un antico privilegio esercitano un diritto « di sorveglianza sull'Oriente continuerebbero « ad esercitarlo sul nuovo Stato federativo e « sulla città libera di Costantinopoli. »

Queste proposte sono esse attuabili? Contenterebbero esse tutte le parti interessate? E questa disposizione della Turchia si comprebbe essa senza inconvenienti e senza scosse? Lo ripetiamo: non vogliamo ora rispondere a queste domande; se le abbiamo accennate, si è perchè crediamo che le proposte di uomo il quale, e per studi fatti e per una lunga dimora in Oriente, conosce tanto bene le questioni che vi si riferiscono, meritano di essere studiate dagli statisti e dagli uomini politici.

Il punto però al quale tutti certo devono dare il loro assenso, è quello nel quale l'autore dimostra che l'Italia ha il diritto ed il dovere di prendere parte alle trattative che eventualmente potrebbero avere luogo per appianare la questione d'Oriente.

« L'Italia, dice il nostro diplomatico, que« sto paese, erede delle gloriose tradizioni « di Venezia, di Genova, Pisa ed Amalfi, per « la sua posizione geografica, per lo sviluppo « delle sue coste, il genio nautico dei suoi « abitanti, le sue industriose ed intelligenti « colonie ed il gran numero di navi che fre« quentano i paraggi del Levante, è a por« tata di dare alla questione d'Oriente un « nuovo aspetto.

« Se avvenimenti imprevisti dovessero nuo« vamente concentrare l'attenzione dell'Eu« ropa sull'Oriente, se l'antico antagonismo « dovesse ridestarsi, l'Italia, la quale non è « vincolata da nessun precedente, sarebbe un « utile intermediario fra le aspirazioni legit« time della Russia e le diffidenze ed i ti« mori delle altre potenze e, riconciliandole, « essa assicurerebbe il riposo dell'Europa ed « aprirebbe nuovamente vasti orizzonti all'at« tività umana. »

Ha ragione il nostro autore. Nessun cómpito è più glorioso e proficuo all'umanità di quello di una nazione la quale, in tempi calamitosi, può, colla moderazione del suo contegno e coll'elevatezza delle sue idee, adoperare la sua influenza per calmare le ire ed evitare i conflitti fra i popoli, e tanto maggiore sarebbe la gloria per una giovane nazione, quale è la nostra, qualora, memore dell'antica grandezza e della passata sua influenza, giungesse a fare stimata e rispettata la sua voce in Europa.

LA DIMISSIONE DEL SIG. KÉRATRY

Si legge nella *France* del 30:

Il sig. di Kératry è arrivato a Tours questa mattina.

L'ex-comandante in capo dell'esercito di Bretagna ha indirizzato al sig. Gambetta la lettera seguente:

Angers, 28 novembre 1870.

Al sig. ministro della guerra, a Tours.

Signor ministro,

Con decreto del 22 ottobre ultimo voi mi avevate nominato comandante in capo delle forze mobilizzate dei cinque dipartimenti di Bretagna. A questa data non esisteva ancor nulla. Grazie al patriottismo dei miei compatriotti ed all'abnegazione di tutti i miei ufficiali, il 22 novembre il campo di Conlie era creato e reso inespugnabile. Quarantasette battaglioni di bretoni mobilizzati, sette compagnie di franchi-tiratori arditi e disciplinati erano accorsi equipaggiati al mio appello; nove batterie d'artiglieria; formate in materiale ed in personale, non attendevano più che gli attiragli per manovrare ultimente. Questo spettacolo era unico in Francia ed il 24 novembre, dopo averlo veduto coi vostri propri occhi, voi esprimevate altamente a tutti i cooperatori di quest'opera nazionale la vostra più viva soddisfazione, di cui mi avete rinnovato l'assicurazione la sera stessa alla prefettura del Mans.

Alla stessa ora il Mans era minacciato; l'ala sinistra dell'esercito della Loira poteva essere sopraffatta; le truppe del gener. Fiéreck erano state sconfitte e fuggivano da Nogent-le-Rotrou sino alle porte del mio campo. Voi faceste un appello urgente all'esercito di Bretagna: 10,000 dei suoi figli, malgrado la loro organizzazione incompleta, contando più sul loro coraggio che sui loro armamento incompleto, mi seguirono il 24 novembre al mattino, dal campo di Conlie al bivacco d'Yvrée, ed il 26 noi facevano una marcia di 31 chilometri verso il nemico. I miei bravi volontari di marina trascinarono i loro pezzi durante dodici ore di strada; il nemico aveva sgomberato in fretta.

Gl'interessi della difesa non mi permettono di aggiungere una sola parola quest'oggi.

Malgrado le preghiere delle mie truppe, io vi ho informato il 27 novembre, che il tenore dei vostri ordini, dati il 26 a Tours, all'ora stessa n cui andavamo all'attacco, mi costringeva ad ogni riguardo, a rassegnare il mio comando.

Voi avete accettato lo stesso giorno la mia dimissione, che avrebbe dovuto esser pubblicata quest'oggi dal *Journal Officiel*.

Il dolore che avevo di abbandonare l'esercito da me formato col mio coraggioso amico ed antico collega, Carré-Kerisouet, il quale ha creduto di dover egli pure dare le dimissioni, è stato profondo; ma esso non mi fa dimenticare i miei imperiosi doveri.

Rientrato nella vita privata, io ho ritrovato la mia libertà politica che aveva completamente alienata sotto l'uniforme. Chiamando i miei concittadini alla difesa della patria, aveva contratto una grande responsabilità; quindi ho l'onore di annunciarvi che, appena gli avvenimenti me lo permetteranno, farò tradurre in Consiglio di guerra le alte amministrazioni della guerra e della marina: nello stesso tempo esse ed io compariremo alla sbarra del paese, e non sarà trascurato alcuno dei documenti che ho fra le mani.

Gradite, sig. ministro, l'assicurazione della mia alta considerazione.

Conte Di Kératry.

P. S. — Ho fra le mani i decreti e gli ordini che avete firmati come ministro; voi avete commesso l'insigne debolezza di lasciarli protestar tutti, e ciò per un'amministrazione di cui il signor Loverdo è il vero capo e che, per tutti gli uomini intelligenti personifica il tradimento verso la Francia non imperialista. Non v'è che voi che non ve siate accorto, malgrado i miei ripetuti avvertimenti telegrafici.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 2 *dicembre*. — Nella seconda seduta della presente tornata ordinaria il nostro Consiglio comunale si occupò di parecchie nomine per amministratori delle locali istituzioni di beneficenza, per l'istituto internazionale e di altre nomine siffatte di spettanza del municipio.

Fra queste nomine vi era quella di un membro della Commissione visitatrice delle carceri. Questa diede luogo ad un incidente che dev'essere rilevato. La Commissione si compone di quattro membri, uno dei quali era il consigliere conte Benintendi, questi chiese essere dispensato da tale ufficio, dichiarando che la Commissione è considerata come cosa inutile. Invitato a desistere dal suo proposito, rispose insistere piucchè mai, perchè nella circostanza in cui si operò il trasferimento dei carcerati dalle criminali, dalle correzionali, e dalle forzate al nuovo carcere cellulare, edificato poco lungi da piazza d'armi, l'autorità governativa non ne diede punto avviso alla Commissione.

Questo fatto, che certo devesi unicamente attribuire a mera svista nel trambusto, che certamente fu causato dal trasferimento di centinaia di carcerati, prova come sia necessario che tutti i funzionari governativi abbiano nel compimento dei doveri del proprio ufficio quella presenza di spirito e quella avvedutezza, che non permetta si dimentichi cosa alcuna per quanto minima.

Nella stessa seduta fu approvato il conto finanziario ed amministrativo del 1869, senza discussione per parte dei consiglieri e solo previe alcune dichiarazioni scambiatesi reciprocamente fra l'ex-sindaco conte Masino, ed il relatore della Commissione circa diverse particolarità che erano state vanamente apprezzate dal sindaco nella sua relazione, che accompagnava il conto e dal relatore nel suo rapporto fatto a nome della Commissione.

Altre deliberazioni di minor interesse furono ado tate, una delle quali riguarda l'ingrandimento della città nel Borgo San Salvatore. Il piano di ingrandimento portava la via e la piazza Madama Cristina fra il viale del Re ed il viale del Valentino fiancheggiato da portici che avrebbero reso quella via e quella piazza il più bel tratto di quel borgo.

La circostanza della sede governativa altrove trasferita fece rinunziare all'idea dei portici in quella località, e l'obbligo di essi fu tolto ai costruttori di case. Restava per la piazza l'obbligo di un disegno uniforme, ed ora, per le case che ancora rimangono ad edificarsi, si domanda l'abolizione anche di tale obbligo. Vi fu chi domandò se non valeva meglio sopprimere affatto la piazza. Il voto del Consiglio fu sospeso in merito per dar luogo a nuovi esami della cosa, ma l'idea di sopprimere la piazza non sembra guari attuabile, dal momento che già alcune case furono edificate sopra una distanza che stabilisce la piazza stessa.

Torino, 2 *dicembre*. — La riforma radicale introdotta negli ospizi degli esposti, trasformati in ospizi dell'infanzia abbandonata colla contemporanea soppressione delle ruote d'esposizione, incuteva a taluno il timore che avrebbe prodotto un mondo di guai, ed una deplorabile serie d'infanticidi. Di questi timori si fece organo uno dei nostri giornali locali con articoli piuttosto vivi contro la riforma di cui è caso, riforma che fu, senz'altro, chiamata improvvida, inopportuna, inumana.

Prima della chiusura delle ruote di esposizione si voleva la riforma dei costumi al punto da ottenere la scomparsa della società di quelle ibride unioni cui rimangono del pari estranee e la stola del sacerdote e la sciarpa del sindaco. Ciò porterebbe molto avanti nei secoli. Ad ogni modo, finora nulla avvenne di quanto si aveva la malinconia di temere.

In principio della seduta seconda del Consiglio provinciale, in questa sessione straordinaria, l'onorevole Ferraris per Torino ed il dott. Carletti per Pinerolo, in via di semplice comunicazione, esposero al Consiglio che non solo la chiusura della ruota di esposizione non diede luogo finora ad alcun inconveniente, e tanto meno a verun delitto, ma che invece il tutto procede con regolarità, che gli uffici di ammissione degli infanti abbandonati funzionano con soddisfazione, e che si può con certezza arguire che il nuovo sistema risponderà pienamente al vagheggiato progresso, e darà i risultamente al vagheggiato progresso, e darà i risultamente che tutti se ne ripromettevano. Tutti coloro tati che tutti se ne ripromettevano. Tutti coloro che educati all'antica scuola delle superstizioni e

dei pregiudizii non sanno mettersi in via coi tempi nuovi, giudicano la società attuale alla stregua di epoche ben passate, ed errano perciò sostanzialmente nei loro apprezzamenti e nelle loro previsioni. Il fatto finora diede ragione ai progressisti. È chiarito che quella categoria di persone che più spesso e più direttamente ha relazione cogli ospizii, le levatrici, preferisce di gran lunga presentarsi all'ufficio di ammissione che non recarsi alla ruota, come chi compie atto clandestino e quasi commette un reato. L'avvenire farà il resto.

Dopo udite le dichiarazioni degli onorevoli Ferraris e Carletti, il Consiglio provinciale torinese cominciò la discussione del regolamento stradale, del cui progetto approvò per metà gli articoli. Durante l'esame speciale di questo regolamento si sollevarono parecchie discussioni, le quali talora posero in chiaro che non tutti i consiglieri erano al corrente nella conoscenza delle leggi dello Stato, e si verificò, come al solito, il fatto di consiglieri che prendono la parola e muovono eccezioni, ecc., osservazioni senza fondamento, cosa che non avrebbero fatto, se prima di parlare si fossero informati del vero stato delle cose.

Si notò del pari che trattandosi di un regolamento per la costruzione e la manutenzione delle strade, pochissimo parlarono gli ingegneri, ma parlarono moltissimo gli avvocati.

DISPOSIZIONI MINISTERIALI

Nell'*Italia Militare* del 3 corrente si legge:

Il ministro della guerra ha emanato, in data 29 novembre, alcune disposizioni per la formazione d'una parte del personale permanente dei distretti militari.

A queste disposizioni è annesso uno specchio, ove sono indicati i corpi che dovranno fornire il personale a ciascuno ivi fissato per costituire le compagnie permanenti e in parte gli stati maggiori dei distretti militari.

I caporali ed i soldati dovranno essere nativi del distretto al quale vanno destinati, o quanto meno di distretto vicino, ed appartenere alle classi 1845, 1846, 1847 e 1848 e possibilmente in numero eguale per ciascuna di esse classi.

I sott'ufficiali saranno designati, senza riguardo al luogo di nascita, tra quelli di minore idoneità fisica al servizio di truppa mobile, purchè però abbiano provata abilità nelle istruzioni militari, ovvero nella contabilità, secondo l'impiego cui sono chiamati.

Gli ufficiali saranno preferibilmente designati tra quelli ravvisati meno idonei al servizio di truppa mobile; è però indispensabile che per ogni altra parte siano buoni ufficiali, atti alla istruzione ed al mantenimento della disciplina e forniti di cognizioni amministrative e contabili.

I comandanti dei reggimenti di fanteria indicati nello specchio citato, eccettuati quelli dei reggimenti 3°, 12°, 32° e 62°, costituiranno la loro 16ª compagnia col personale prescritto, transitando l'attuale personale di questa nelle altre compagnie del reggimento. Ciò fatto, eglino trasmetteranno direttamente al ministero un ruolo nominativo di tutto il personale che si propongono di passare ai distretti, conforme è prescritto dallo specchio, indicando per la truppa, oltre il grado, il luogo di nascita e la classe di leva di ciascuno; e siffatto ruolo dovrà giungere al ministero non più tardi del 10 del venturo dicembre.

Uguale trasmissione dovranno fare i comandanti dei reggimenti 3°, 12°, 32° e 62°.

Il ministero si riserva di far poi conoscere ai comandanti dei reggimenti il giorno nel quale i personali rispettivamente designati dovranno essere posti a disposizione dei comandi di distretto.

Resta per altro fin d'ora stabilito che il transito definitivo di codesto personale non dovrà aver luogo che il 1° gennaio 1871, e che quindi per il tratto del dicembre che il personale stesso dovesse passare presso il comando del distretto al quale è destinato, esso vi sarà considerato come *compagnia distaccata*, continuando in forza sino a tutto il 31 di detto mese, al reggimento dal quale proviene.

Gli uomini da fornirsi dai reggimenti 3°, 12°, 32° e 62° non costituendo compagnia, saranno presi in aggregazione dalla compagnia dell'altro reggimento, che concorre con essi a formare il personale permanente del distretto.

I sott'ufficiali, caporali e soldati destinati ai distretti vi recheranno seco le armi, le buffetterie e l'intero corredo; non però le coperte da campo e le tende; e le compagnie con essi formate dovranno essere regolarmente provvedute della loro dotazione di compagnia, di registri, regolamenti, sacchi di corda pel pane, lanterne, ecc.

Tanto il corredo, le armi e le buffetterie, quanto la dotazione di compagnia, dovranno essere a completo ed in buono stato di servizio, onde per qualche mese non occorreranno nè rinnovamenti, nè riparazioni.

A partire dal 1° gennaio 1871, i reggimenti indicati nello specchio, eccettuati il 3°, 12°, 32° e 62°, si troveranno formati su 13 compagnie, e così dovranno rimanere sino ad ulteriori disposizioni del ministero.

I posti di furieri maggiori, sergenti d'amministrazione, caporali maggiori e caporali d'amministrazione, che resteranno vacanti per l'eseguimento di queste disposizioni, non dovranno essere riempiti con nuove promozioni, dacchè è possibile che l'ordinamento dei reggimenti della fanteria di linea abbia da essere sistemato sulla base di 3 battaglioni attivi ed una compagnia deposito per ogni reggimento.

NOTIZIE ESTERE

La *Patrie* pubblica le seguenti notizie:

« Il generale de Kersalaun, chiamato a Tours per dare spiegazioni sull'abbandono di Evreux, fu destituito. Parlasi pure della destituzione di vari altri generali.

« Il generale comandante il 21° corpo d'armata è investito del comando superiore delle forze in campagna, in quella regione, compresevi tutte quelle provenienti dal campo di Conlie e comandate dal generale de Kératry.

« Si procedette recentemente a Parigi al disarmo di uno dei battaglioni di Belleville. Questo battaglione, il quale, per privilegio, aveva dei *chassepôts*, ricevette dei fucili a pistone; questo cambiamento d'armi non diede luogo a nessun inconveniente.

« Il piccione il quale portò a Parigi il dispaccio di Tours, che annunziava la vittoria d'Orléans, era tutto coperto di sangue. Il povero uccello aveva ricevuto per istrada un colpo di fuoco. »

La *Gazzetta ticinese* del 2 ha da:

« *Berna*, 1. — Dietro domanda, il Consiglio federale risolve: il passaggio per il territorio svizzero dei tedeschi per portarsi ai loro corpi è proibito, come quello dei francesi. »

Il signor Gambetta ha diretto il seguente proclama all'esercito del Mans:

Le Mans, 24 novembre 1870 (ore 11 pom.)

Soldati,

Dopo tre giorni interi passati in mezzo a voi per informarmi di tutti i vostri bisogni, per organizzare e ricomporre tutte le vostre forze, io parto colla certezza che voi marcierete ad una rivincita.

Gli ultimi avvenimenti vi sono stati contrarii perchè eravate troppo disseminati e poco numerosi: io vi lascio riordinati e rinforzati.

Voi avete alla vostra testa dei capi energici, devoti, saggi, quanto intrepidi. Bisogna obbedire loro ciecamente. Essi vi conducono alla vittoria. Preoccupati continuamente di voi, essi hanno in cambio il diritto d'esigere l'ordine, la disciplina, la sobrietà, il coraggio, virtù repubblicane delle quali essi vi danno ogni giorno l'esempio.

La vostra vita è dura, piena di rischi e di sagrifizi; ma pensate che voi vi battete per salvare insieme la Francia e la repubblica, ormai indissolubilmente unite nella buona come nella contraria fortuna. Se questo nobile pensiero vi possede e vi domina, nè i pericoli, nè la morte vi sembreranno da temersi, poichè chi di voi desiderebbe conservare una vita ormai disonorata dall'abbassamento della patria?

Voi non siete inferiori ai vostri fratelli d'armi dell'esercito della Loira, voi siete figli d'una stessa madre, voi le dovete tutto, e difendete sulla Sarthe una posizione tanto preziosa per l'avvenire della Francia, quanto lo sono le sponde della Loira. Voi concorrete infine a quel glorioso movimento della Francia verso la sua capitale. Voi non vorrete più perdere terreno, poichè ogni palmo di terra che abbandonerete è un giorno di più d'angoscie crudeli che infliggerete agli assediati. Giurate dunque tutti, come i nostri padri, di non indietreggiare più e di marciare con passo eguale all'a liberazione della Francia, affinchè sia detto di voi come dei vostri antenati: Essi hanno ben meritato dalla patria e dalla repubblica! Viva la Francia! Viva la repubblica una ed indivisibile!

Il membro del governo
ministro dell'interno e della guerra
Firmato: GAMBETTA.

Leggiamo nel *Movimento* del 2:

« Una seconda vittoria di Garibaldi ci è annunziata dal seguente dispaccio che il generale mandò ieri a sua figlia, la signora Teresita Garibaldi-Canzio:

« *Autun, 1° dicembre.*

« Attaccati alle 2 pom. dai prussiani, li abbiamo respinti vittoriosamente. Noi tutti bene.

« G. GARIBALDI. »

Il *Times* del 30 ha per dispaccio da:

« *Berlino*, 29. — Vennero votati degl'indirizzi di ringraziamento allo czar per la sua politica verso l'Oriente e Smolensk, Poltava ed Ekaterinoslav. Un uguale indirizzo al principe Gortchakoff dall'Università di Kieff ebbe la seguente risposta:

« Io sono profondamente sensibile dell'onore che mi fate colle vostre congratulazioni. Noi promuoveremo efficacemente i veri interessi del nostro amato paese, eseguendo con zelo ed accuratezza gli ordini dell'imperatore.

« GORTCHAKOFF. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 16 novembre, numero 6035, il quale ordina sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, n. 5838, una terza assegnazione di lire 9,000 al bilancio 1870 del ministero della marina, da iscriversi al capitolo 6 — *Commissariato generale della regia marina.*

2. Un R. decreto del 16 novembre, numero 6036, il quale ordina, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, n. 5833, una quinta assegnazione di lire 7,640,900 al bilancio 1870 del ministero della guerra.

3. Un R. decreto del 16 novembre, numero 6043, col quale è mantenuta al comune d'Ischia, appartenente alla quarta classe, la qualifica di chiuso per la riscossione dei dazi di consumo.

4. Un R. decreto del 20 novembre, numero 6048, a tenore del quale il titolo IV della legge 13 novembre 1859, n. 3725, sulla pubblica istruzione, nella parte che riguarda l'istruzione tecnica di secondo grado, viene estesa nella provincia di Roma, alle scuole nautiche ed agli istituti di marina mercantile.

Entreranno in vigore nella stessa provincia i regi decreti 11 febbraio e 22 novembre 1866, e 17 ottobre 1869, sugli insegnamenti di marineria mercantile, e il regolamento sull'istruzione industriale e professionale, approvato con regio decreto 18 ottobre 1865, numero 1712.

5. Un R. decreto del 20 novembre, numero 6049, col quale gli articoli 4, 6 e 7 dello statuto della Banca Nazionale Toscana approvato con R. decreto del 30 dicembre 1857, sono modificati come segue:

A) All'articolo 4 è sostituito il seguente:

« La concessione della Banca Nazionale Toscana è prorogata a tutto dicembre 1889, meno il caso di perdite, che diminuissero il capitale effettivo di un terzo, nel qual caso dovrà cessare in tronco ed essere messa in liquidazione. »

B) All'articolo 6 è sostituito il seguente:

« La Banca potrà aumentare il suo capitale portandolo in tutto fino a cinquanta milioni di lire italiane. »

C) All'articolo 7 è sostituito il seguente:

« Il nuovo capitale sarà rappresentato da azioni di lire mille l'una, da collocarsi nel modo seguente:

« *a*) Fino a 20 milioni di aumento di capitale ogni azionista avrà diritto, nel termine che sarà assegnato dal Consiglio, di farsi acquirente alla pari delle nuove azioni, nella proporzione di quelle di cui si troverà possessore.

« *b*) Per ogni aumento di capitale superiore ai 20 milioni, come sopra riservati agli azionisti, le azioni saranno vendute all'incanto, cedendo la differenza del prezzo a profitto della massa di riserbo. »

È data facoltà al Consiglio superiore della Banca Nazionale toscana di deliberare, ai termini dell'articolo 142 dello statuto, previe le occorrenti modificazioni dello statuto medesimo e salva l'approvazione del governo, l'istituzione di sedi succursali od affiliate alla Banca nelle altre città del Regno.

È approvata e resa esecutoria la deliberazione adottata dal Consiglio superiore della Banca Nazionale nell'adunanza tenuta in Firenze il dì 22 ottobre 1870 con intervento dei censori, la quale aumenta da 10 a 30 milioni di lire il capitale della Banca, regola l'acquisto delle nuove azioni, i versamenti analoghi e le modalità della loro emissione, nonchè quelle dell'emissione dei nuovi biglietti.

La Banca Nazionale toscana è sottoposta alla vigilanza ed all'ispezione governativa, prescritta dai Reali decreti del 30 dicembre 1865 e 5 settembre 1869, n.i 2727 e 5256, nonchè dagli articoli 11 e 12 del R. decreto 1° maggio 1866, numero 2873, e dagli articoli 4 e 5 del R. decreto 27 maggio 1866, n° 2966, e contribuirà annualmente nella proporzione di lire 200 sopra ogni milione di lire, di cui si costituisce il suo capitale emesso.

6. Un R. decreto del 1° dicembre, n° 6156, a tenore del quale il R. decreto in data del 10 dicembre 1865, n° 2640, contenente disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice di commercio, sarà pubblicato ed avrà esecuzione nella provincia romana contemporaneamente al detto Codice in tutto ciò che sia alla medesima applicabile.

Alla data 1° gennaio 1866 indicata in alcuni articoli dello stesso decreto s'intenderà sostituita la data 1° aprile 1871.

7. Un R. decreto del 25 novembre che approva l'unito regolamento per la esecuzione della legge 11 agosto 1870, allegato M, visto dal ministro delle finanze.

8. Un R. decreto del 27 novembre, n° 6058, col quale sono pubblicate e andranno in vigore nella provincia di Roma a cominciare dal 1° aprile 1871, le leggi e decreti del Regno relativi alle tasse di registro e di bollo, alle tasse sulle assicurazioni e sulle Società straniere, e sui redditi di manomorte, alle tasse ipotecarie ed agli uffizi delle ipoteche, alle tasse sulle concessioni governative e sugli atti amministrativi, e alle tasse sulle carte da giuoco, non che le disposizioni modificative.

Sono abrogate tutte le leggi e disposizioni riguardanti le tasse di registro, bollo, ipoteche e le altre congeneri che sono attualmente in vigore in detta provincia.

Sono però eccettuate le disposizioni relative all'archiviazione degli atti e contratti in ordine alle quali nulla è per ora innovato.

9. La seguente relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dell'interno in udienza del 27 novembre sul decreto per la reintegrazione degli impiegati civili di Roma e provincie romane, che hanno perduto l'impiego per causa politica.

SIRE,

Il Magnanimo Vostro Padre e Predecessore Re Carlo Alberto, con decreto 14 ottobre 1848, provvide a che fossero reintegrati nei loro gradi, all'effetto di essere ammessi alla pensione di ritiro, gl'impiegati delle provincie sarde, che dal 1° gennaio 1821 erano stati privati del loro impiego per fatti politici.

Liberata la Lombardia dal dominio straniero, il Vostro paterno cuore si sentì commosso per la classe di quegl'impiegati che perdettero le loro cariche per l'irrefrenabile impulso della indipendenza del paese, e con decreto 9 agosto 1859 estendeste a detta classe d'impiegati le benefiche disposizioni del decreto 14 ottobre 1848.

Il dittatore delle provincie modenesi e parmensi, e governatore delle Romagne, Farini, seguendo l'esempio della Monarchia costituzionale di Vostra Augusta Casa, coi decreti 4 ottobre ed 11 novembre, applicò le suddette norme di riparazioni agli impiegati compromessi politici nelle provincie di Modena, Parma e delle Romagne; ed il regio commissario generale straordinario per le provincie dell'Umbria, conte Pepoli, diede identiche disposizioni col decreto 26 settembre 1860 per gl'impiegati che in queste provincie furono rimossi dai loro impieghi dal caduto governo pontificio in pena di sensi e fatti patriottici dal 1° gennaio 1821.

Anche il generale Garibaldi, come dittatore dell'Italia meridionale, con decreto 16 settembre 1860, provvide alla sorte degli impiegati stati dimessi dal governo borbonico nelle provincie napoletane per fatti politici; ma poichè con questo decreto non si accennava che agli impiegati destituiti dal 1848, il Vostro luogotenente generale Farini, col decreto 28 dicembre 1860, vi supplì chiamando a questa riparazione, in analogia al citato decreto 14 ottobre 1848, anche gl'impiegati privati dei loro impieghi per la causa della libertà dall'abolizione della Costituzione del 1820, cioè dal 21 marzo 1821.

Tutte queste disposizioni furono mantenute, e si trovano tuttora in vigore per l'articolo 42 della legge 14 aprile 1864, n° 1731, ed anzi siccome per gl'impiegati compromessi politici delle Marche, della Toscana e delle provincie di Sicilia non erasi emanato consimile provvedimento, collo stesso articolo 42, il decreto Pepoli, 26 settembre 1860, fu esteso alle Marche ed alla Toscana, e quello di Garibaldi del 16 settembre 1860 alle provincie siciliane.

Aggregate in seguito al Regno, le provincie venete e quella di Mantova, volle V. M. che gli impiegati civili che lvi soffersero per causa della libertà, godessero gli stessi benefici di quelli delle altre provincie, emanando il decreto 4 novembre 1866, n. 3301.

Sire, mercè il decreto 9 novembre p. p., numero 5903, ora l'Italia è compiuta, Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno. Anche in quella città, in quelle provincie sonovi impiegati che per la sacra causa dell'indipendenza nazionale, per avere cooperato all'unità d'Italia ebbero a soffrire dal governo papale la perdita dei proprii gradi ed impieghi. Cotesti benemeriti cittadini hanno diritto anch'essi ad una riparazione; il cuore di V. M. certamente li vorrà compartecipi delli stessi benefici, già concessi ai compromessi politici delle altre provincie del Regno.

Interprete quindi dei vostri benevoli sentimenti, e seguendo le norme già tracciate nei precitati decreti, il riferente ministro proporrebbe le disposizioni di cui nel decreto che ha l'onore di sottoporre a V. M. per l'augusta sua firma.

10. Il R. decreto del 27 novembre, numero 6059, a tenore del quale agli impiegati civili di ogni ordine i quali perdettero per causa politica l'impiego sotto il cessato governo pontificio, e non ripresero servizio sotto lo stesso governo, alle loro vedove ed ai loro figli, sono estesi gli articoli 1 e 2 del decreto 26 settembre 1860, pubblicato nell'Umbria su questa materia.

Le pensioni da assegnarsi decorreranno dal giorno 9 ottobre scorso.

11. Disposizioni nel corpo d'intendenza militare e nel corpo sanitario militare.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ufficio di Questura

I signori deputati sono invitati a volersi riunire, alle ore 3 pom. di domenica prossima, 4 corr. mese, nella sala detta dei Duecento in Palazzo Vecchio, per procedere all'estrazione a sorte delle Deputazioni che dovranno ricevere S. M. il Re e le LL. AA. RR. in occasione della seduta Reale d'apertura del Parlamento, che avrà luogo nel successivo giorno 5.

Firenze, 2 dicembre 1870.

CRONACA DI FIRENZE

ARRIVO DELLA DEPUTAZIONE SPAGNUOLA

Oggi, 3 dicembre, al tocco, giunse, come era stato annunziato, la Deputazione spagnuola. Si recarono ad incontrarla alla stazione i ministri, il prefetto colla deputazione provinciale, il sindaco col Consiglio municipale, il generale Cadorna col suo stato maggiore e molte altre ragguardevoli persone.

E appena è necessario aggiungere che vi era pure il ministro di Spagna, signor Montemar. Lungo la via che la Deputazione spagnuola doveva percorrere erano schierate la guardia nazionale e le truppe della guarnigione. Le strade erano addobbate con tappeti e fiori. Riccamente ornata era pure la piazza Manin, dov'è l'*Hôtel de Ville*, e sulla porta dell'albergo sventolavano le bandiere spagnuola ed italiana, in mezzo alle quali si vedeva lo stemma spagnuolo. La guardia d'onore all'albergo che servirà di residenza ai membri della Deputazione vien fatta dalla milizia cittadina, che oggi accorse assai numerosa, e dalla linea.

L'arrivo della Deputazione fu salutato collo sparo dei cannoni, ed immediatamente le musiche della guardia nazionale e della linea intuonarono l'inno di Riego.

Scambiati i complimenti nella sala della stazione incominciò lo sfilare delle carrozze, la maggior parte delle quali scoperte. Applausi ed evviva salutavano i membri della Deputazione al loro passaggio e questi rispondevano alla simpatica accoglienza, scoprendosi frequentemente il capo malgrado il freddo intenso. Il corteggio percorse le vie Oricellari e della Scala, la piazza Santa Maria Novella, la via dei Fossi, il Lungarno fino all'*Hôtel de la Ville*. Quivi si rinnovarono gli applausi e la Deputazione si affacciò al balcone dell'albergo. Quivi il presidente della medesima, sig. Ruiz Zorilla fe' cenno di voler parlare, ed ottenuto un po' di silenzio gridò: *Viva l'Italia, viva Vittorio Emanuele Re d'Italia, viva Amedeo Re di Spagna, viva l'Italia e la Spagna unite!* A questi evviva rispondeva il popolo nella piazza gridando *Viva la Spagna*. Fu questo un commovente scambio di augurii fra le due nazioni, e speriamo che si avvereranno i voti comuni degli spagnuoli e degli italiani.

Stamane giungevano in Firenze le LL. AA. Reali il Principe Umberto, il Duca d'Aosta e il Principe di Savoia-Carignano.

Alla Deputazione spagnuola, com'è noto, si unirono molti altri ragguardevoli personaggi spagnuoli, fra i quali citeremo i rappresentanti dell'esercito e della marina, che oggi vestivano tutti le loro splendide uniformi.

Questa sera, 3, all'*Hôtel de la Ville* ha luogo il pranzo offerto alla Deputazione dal ministro di Spagna. La piazza Manin è illuminata.

Il libro della Questura nulla contiene che meriti di essere riferito.

—

È stato pubblicato il fascicolo di dicembre della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

Le Chiese libere, di Ruggiero Bonghi. — *Il materialismo e la scienza moderna*, di Luigi Ferri. — *La città di Napoli, il suo passato ed il suo presente* (II), di Antonio Scialoia. — *Il primordii dell'islamismo, secondo i più recenti critici*, di Michele Amari. — *Il colpo di Stato di Clarina*, Novella, di Evelio Castelnuovo. — *Le vicende della guerra tra Francia e Germania nel 1870*, di Carlo Corsi. — *Le scuole classiche italiane, a proposito d'una recente pubblicazione*, di Giuseppe Puccianti. — *Notizie letterarie*. — *Rassegna drammatica*, di A. Franchetti.

Nel fascicolo di dicembre della *Nuova Antologia*, annunziato più sopra, il colonnello di stato maggiore Carlo Corsi continua il suo pregiato lavoro, che destòun giusto interesse in Italia e fuori, sulle vicende della guerra franco-prussiana.

Questa seconda parte che comprende le operazioni sulla Mosella e sulla Mosa fino alla capitolazione di Sédan e ai tentativi di Bazaine per la sortita da Metz, è corredata di opportune carte topografiche, e riuscirà commendevole per le considerazioni generali che l'autore fa intorno alle arti guerresche usate dalle due parti in questo periodo di guerra.

Bollettino meteorologico del dì 3
ad un'ora pomeridiana

Soffiano quasi esclusivamente i venti di N-E., e sono forti in moltissimi luoghi; il mare è calmo a Venezia, Livorno e Taranto; agitato o grosso in quasi tutte le altre stazioni. Il cielo è nuvoloso o piovoso nella bassa Italia; neve a Napoli e nell'Italia media. La temperatura e la pressione sono alquanto diminuite; il termometro alle 8 ant. d'oggi, era sotto lo zero a Moncalieri, Venezia e Firenze.

Continuano le stesse condizioni meteorologiche del giorno precedente; ma è probabile che i venti scemino un poco d'intensità.

Temperatura { minima — 2 0 / massima + 1 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno
2 dicembre.

Savini Clementina, d'anni 38 — Carboni Anna, id. 60.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 16, cioè, 8 maschi e 8 femmine.

Matrimoni del 2 dicembre.

Stiatti Ranieri, imp. alla stamperia reale, e Romani Carolina, att. a casa.

Misuri Pietro, muratore, e Casini Giuseppa, tessitrice.

Ugolini Egisto, servente al manicomio, e Belli Adelaide, servente al manicomio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 3 annunzia questi movimenti militari:

Il 5° battaglione bersaglieri da Milano si è trasferito a Palermo, il 17° da Orzinovi a Milano, ed il 32° da Genova a Corigliano Calabro.

Il 3° reggimento fanteria si trasferirà da Genova a Cagliari il 5 corrente.

— Alla *Gazzetta di Genova* del 2 scrivono in data del 1° dalla Spezia:

Ieri sera alle ore 8 giunse in questo golfo S. E. il ministro della marina proveniente da Genova col mezzo della corvetta *Cambria*.

Questa mattina S. E. in compagnia del contro ammiraglio Cerruti, comandante il 1° dipartimento, si recò a visitare le navi della squadra sotto gli ordini del contro-ammiraglio Del Carretto, la quale da ieri trovasi qui tutta riunita in attesa di far scorta di onore al nuovo Re di Spagna allorquando partirà sulla squadra spagnuola per Barcellona.

La squadra italiana è per ora formata della corazzata *Roma*, con bandiera d'ammiraglio, corazzata *Principe di Carignano*, con bandiera dell'ammiraglio Martini e delle corazzate *Messina*, *S. Martino*, *Re di Portogallo*, *Formidabile*, piro-ariete *Affondatore* ed avviso *Vedetta*.

— L'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia, in data del 30 novembre, scrive:

Nella ultima quindicina, il numero dei lotti esposti in vendita fu di 406, pel valore complessivo di L. 2,028,559 93, di cui ne furono alienati soltanto 72 pel prezzo di L. 335,483 75, così ripartiti nelle varie provincie del Regno:

Alessandria, lotti 6 per L. 6,420; Ascoli-Piceno, 2 per L. 2,890; Bari, 36 per lire 77,173; Macerata, 5 per L. 69,304, 77; Massina, 6 per L. 7,660 60; Novara, 3 per lire 8,577; Perugia, 6 per L. 125,309 05; Pesaro, 7 per L. 35,627 33; Potenza, 1 per L. 2,522.

— Nel *Vessillo d'Italia* di Vercelli del 1° corrente si legge:

Lunedì mattina, alcune persone che transitavano per la via che dall'allea d'estate mette sulla via di Biliemme, scorgevano il cadavere insanguinato di un uomo disteso in fosso. Tante erano le ferite alla faccia ed al collo, e tanto il sangue sparso, che riusciva quasi impossibile distinguere i lineamenti del volto. Accorsa la giustizia, e fatto lavare il cadavere, si riconobbe essere egli un certo Penna Giuseppe di Vercelli, uomo di cattivi precedenti morali, e già stato condannato alla reclusione, dalla

quale da poco tempo era uscito. Dicesi che sia stato ucciso da altri suoi compagni malfattori, coi quali era venuto ad alterco.

— Il *Commercio di Genova* del 2 scrive che stanno per partire da Venezia la piro-corvetta *Caracciolo* e la piro-cannoniera *Confienza* per recarsi nell'America Meridionale, da dove è richiamata la piro-corvetta *Etna*. Compiti tali mutamenti la stazione italiana in quelle regioni sarà composta della piro-corvetta *Caracciolo*, le piro-cannoniere *Confienza*, *Veloce* ed *Ardita*, nonchè il magazzino fluttante *Des Geneys*.

— La *Gazzetta di Venezia* del 2 corrente scrive:

Ieri sera è arrivato il marchese Strozzi delegato dalla Società della Regia, ed insieme al prefetto si recò tosto alla fabbrica dei tabacchi, per prendere immediati provvedimenti.

Siamo lieti di annunziare che si è stabilito di dare una parte delle mercede anche agli operai che rimanessero disoccupati. È impossibile agire con maggiore prontezza ed equità. Attendiamo con fiducia altri provvedimenti.

— La *Provincia di Belluno* del 1° dicembre scrive che, dal 1° gennaio a tutto novembre, furono rilasciati 7953 passaporti per l'estero ad operai di quella provincia, e che i reduci dai lavori ferroviarii sono assai contenti dei guadagni fatti.

— Nella *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 2 dicembre si legge:

Con decreto del luogotenente del Re in data del 30 novembre furono nominati presidi delle facoltà per l'anno scolastico 1870-71 nella R. Università di Roma:

Il professore avvocato Ilario Alibrandi per la facoltà giuridica.

Il professore cav. Carlo Maggiorani per la facoltà medico-chirurgica.

Il professore cav. Giuseppe Ponzi per la facoltà filosofico-matematica.

Il professore cav. Giuseppe Spezi per la facoltà filologica.

— Alla *Nuova Patria* del 30 novembre mandano il seguente elenco dei briganti arrestati in questi ultimi giorni in provincia di Frosinone:

Forti Achille d'Isoletta; Sergio Achille di Atta; Lanzira Andrea di S. Paolo (Nola); Capocci Adolfo di Picinisco; Perigi Giovanni, Bevilacqua Pasquale e Perotta Giovan Antonio di Roccaguglielma; Palazzo Francesco, De Meo Pasquale e Baris Gennaro di S. Pietro Inoarolis; Martellini Marco di Caianello; Soprano Gaetano d'Itri; Irati Antonio di Tortoreto; Longarini Benedetto di Monte San Biagio.

Questi quattordici briganti erano colpiti da mandati di arresto dei tribunali di Santa Maria e di Cassino, ove furono spediti.

Un granchio a secco. — Il *Diritto Cattolico* di Modena ha scritto e l'*Unità Cattolica* riprodusse questa peregrina notizia:

« Il panegirista di Satana, che bestemmiò « Dio pel demonio, che era celebre col nome « di Enotrio Romano, non è più. Egli morì « il 28 novembre, alle ore 3 pom., dopo breve « malattia; era il comm. Giuseppa Canestrini, « già deputato e direttore della Biblioteca na- « zionale di Firenze. »

Non sappiamo se il compianto nostro amico Canestrini scrivesse mai versi in vita sua, poichè lo conoscemmo soltanto come dotto cultore di studi storici, ma possiamo assicurare i due giornali clericali anzidetti che l'autore dell'ode *A Satana*, sig. Giosuè Carducci, *mangia, beve, dorme e veste panni*.

Il terremoto nelle Romagne. — Nel giornale *La Romagna* di Forlì del 29 novembre si legge:

La Commissione degli scienziati inviati dal governo in Romagna per studiare i fenomeni plutonici, fu accompagnata dai professori Riatti e Pasqui di Forlì a Meldola, Le Caminate, Forlimpopoli, Bertinoro e Cesena, e dappertutto verificò che i danni avvenuti furono generati dalle due prime gagliardissime scosse ondulatorie, verticose e sussultorie della direzione E-O, avvenute la sera del 30 ottobre. Com'era a prevedersi, non si trovò alcuna traccia di vulcanica eruzione non solo, ma neanche quei crepacci e quelle nuove sorgenti d'acqua termale di cui tanto si vociferava.

Aspettando che venga pubblicata la Relazione ufficiale di detta Commissione, possiamo intanto assicurare, che i prefati signori ritengono concordemente che il terremoto sia già sul finire, ed infatti la più grossa delle sette scosse notatesi la sera del 27, diede uno spostamento E-O al sismografo di poco più che tre millimetri.

— La *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 3 scrive che nella notte del 1° corrente in alcuni paesi della Romagna furono avvertite lievi scosse di terremoto.

Prestito di Napoli. — 9ª *Estrazione fatta nel dì 1° dicembre* 1870:

— N. 78372 premio di . . . L. 100,000
— N. 141842 premio di . . . » 2,000
— N. 15854, 36114 premio . . » 1,000
— N. 62577, 30687 e 37080 pr. » 400
— N. 109887, 162700, 24394, 48445, 151953, 5532, 90382, 109733, 55003, 63980, 21254, 20316 e 63532 premio di . . . . . » 250

Il terremoto nelle Calabrie. — Ecco, scrive *Il Calabro* di Catanzaro del 27, il rapporto ufficiale dei danni arrecati nelle Calabrie, e più specialmente nella provincia di Cosenza, dal terremoto. Il numero delle vittime è considerevole, e sarebbe stato maggiore, se i paesi colpiti dal flagello non fossero abitati da contadini, che, per buona sorte, si trovavano al lavoro mentre avvennero le scosse più terribili:

Morirono 98 individui, dei quali, 9 a Santo Stefano, 28 a Mangone, 13 a Cellara, 1 a Scigliano, 2 a Pietrafitta, 20 a Figline Vigliaturo, 5 a Piane Crati, 7 ad Aprigliano, 1 a San Pietro in Guarano, 4 a Celico, 1 a Lappano, 6 a Rossano, ed 1 a Fuscaldo.

I feriti furono 222, di cui, 3 a Santo Stefano, 1 a Nicastro, 1 a Motta Santa Lucia, 56 a Mangone, 1 a Cosenza, 5 a Parenti, 1 a Rogliano, 7 a Saliani, 1 a Colosimi, 1 a Scigliano, 34 a Figline Vigliaturo, 42 a Cellara, 11 a Piane Crati, 19 ad Aprigliano, 7 al Rione Omelilla, 1 a San Pietro in Guarano, 2 a Bisignano, 3 a Spezzano Grande, 1 a Spezzano Piccolo, 2 a Celico, 1 a Rovito, 5 a Lappano, 6 a Zumpano, 2 a Rose, 3 a Rossano e 7 a Longobucco.

Crollarono 2225 case, tra cui, 200 a Bisignano, 121 a Zumpano, 312 a Mangone, 165 a Santo Stefano, 447 ad Aprigliano, 800 a Pietrafitta, 120 a Piane Crati, 150 a Figline Vigliaturo, 35 a Longobucco.

Decesso. — La *Patrie* di Poitiers del 28 novembre scrive:

Il signor Pietro Clement, membro dell'Istituto, è morto in età di sessantun anno. Egli era noto quale autore di opere sull'amministrazione, la storia e l'economia, fra le quali citeremo: *Il governo di Luigi XIV* e la *Storia del sistema protezionista in Francia da Colbert* in poi.

Pietro Clement era direttore della zecca di Parigi, ed il suo successore è il signor Stefano Arago.

NOTIZIE ULTIME

Ieri, 2, è stata firmata da' ministri di finanze e di agricoltura e commercio da una parte e da' rappresentanti della Banca romana dall'altra, la Convenzione per la quale la Banca romana rinuncia al suo privilegio dell'emissione de' biglietti di Banca.

In compenso di tale rinuncia, le viene assicurata la somma di due milioni, di cui un milione viene sborsato dalla Banca nazionale e l'altro dovrà essere sborsato dalle altre Banche di circolazione dello Stato che vorranno stabilire delle sedi o succursali in Roma.

La Banca romana, considerata la propria situazione, si obbliga di non distribuire alcun dividendo a' suoi azionisti, finchè non ne ottenga l'autorizzazione dal governo.

Il governo inglese ha partecipata la risoluzione di trasferire la sede nel Mediterraneo dei battelli della Società di navigazione peninsulare ed orientale da Marsiglia a Brindisi entro il corrente mese.

La prima partenza da Brindisi per Alessandria d'Egitto avrà luogo il 20, e quella da Alessandria per Brindisi il 25. La Compagnia peninsulare riprenderà così il trasporto della valigia anglo-indiana, la quale seguiterà a percorrere l'Italia fino a Brindisi, tenendo la via del Brennero, in attesa dell'apertura del traforo del Cenisio; per modo che il fatto del transito pel nostro territorio del gran movimento celere dell'Europa per le Indie può dirsi definitivamente assicurato, coronando così gli sforzi che il governo italiano ha costantemente fatti con ogni maniera di cure e di sacrifizi.

Sono già arrivati a Firenze molti deputati.

I membri nominati dal ministero dell'interno per fare parte della Commissione incaricata di coordinare il progetto di Codice penale colle leggi di pubblica sicurezza e di sanità pubblica, e della quale abbiamo parlato nel nostro numero di ieri, sono il cavaliere Giuseppe Sensales ed il cav. Leopoldo Ponticelli.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 dicembre al legge:

Essendo nel numero di ieri corsa un'inesattezza nella pubblicazione dell'ufficio di presidenza del Senato del Regno per la nuova legislatura, si ripete, rettificata come segue:

Con decreto del 1° corr. dicembre S. M., sopra proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, e dopo deliberazione del Consiglio dei ministri, costituiva l'ufficio di presidenza del Senato del Regno per la nuova sessione parlamentare, nominando:

Presidente:

Fardella di Torrearsa S. E. marchese Vincenzo, cav. dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.

Vicepresidenti:

Vigliani S. E. comm. Paolo Onorato, senatore del Regno;

Marzuechi S. E. comm. Celso, senatore del Regno;

D'Afflitto di Monte Falcone marchese Rodolfo, senatore del Regno;

Mamiani conte Terenzio, senatore del Regno.

S. M. con decreto del 1° corrente ha nominato senatori del Regno i signori:

Principe Andrea Doria Pamphili.
Principe Francesco Pallavicini.
Professore Pietro Ponzi.
Avv. Giuseppe Piacentini.
Comm. Pietro Rosa.
Comm. Filippo Bonacci.
Conte Giuseppe Angelo Manni.
Cav. Baldassare Mongenet.
Conte Maurizio Gerbaix de Sonnaz.
Avv. Giuseppe Lunati.
Conte comm. Federigo Larderel.
Comm. Zanobi Pasqui.
Conte Agostino Petitti Bagliani di Roreto.
Cav. Luigi Mezzacapo.
Ing. comm. Carlo Possenti.
Marchese Carlo Alfieri di Sostegno.
Comm. Francesco Calcagno.
Comm. Augusto Riboty.
Cav. Alessandro Buglione di Monale.
Marchese Ignazio Guiccioli.
Cataldo Nitti.
Barone Niccolò Cusa.
Costanzo Norante.
Comm. Giuseppe Cianciafara.

Riproduciamo, per non essere state pubblicate nella prima edizione del foglio precedente, le seguenti notizie:

La *Freie Presse* del 1° ha i seguenti telegrammi:

« *Pest*, 30. — Sturm interpellò quest'oggi, nella seduta della Commissione del bilancio, sulla forza dell'esercito, ed in quanto tempo esso possa esser posto sul piede di guerra. Il ministro Kuhn rispose che i comandi supremi dell'esercito furono stabiliti perfettamente; l'effettivo militare corrisponde alla cifra approvata dalle delegazioni.

« Le provvigioni militari consistono in 900,000 fucili Werndl e 700,000 uniformi. La mobilizzazione può aver luogo in quattro settimane; sino ai confini, entro otto settimane. Occorrono nuove leggi per affrettare la chiamata.

« Banhans interpella sullo spirito dell'esercito. — Kuhn risponde che i rapporti ne sono favorevoli. — Gablenz osserva che dopo il 1848 lo spirito dell'esercito è peggiorato in seguito ai conflitti di nazionalità. — Kuhn constata che 15,000 sott'ufficiali si sono inscritti per rimanere nell'esercito. — La tendenza della Commissione è sfavorevole al ministero, specialmente fra i polacchi. »

« *Pest*, 30. — Il nuovo edifizio di cinque piani della fabbrica di tabacchi è rovinato; sinora si sono trovati due morti e due feriti. Quattordici uomini sono smarriti. Continuano gli scavi. »

« *Bruxelle*, 30. — La contessa di Fiandra si è sgravata di due principesse.

« La notizia del *Daily Telegraph* sulla fuga di molti prigionieri francesi da Anversa, è falsa. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 2. — La *Neue Presse* dice che la Russia fece alcuni tentativi di accomodamento colla Porta per indurla ad accettare la Conferenza e potervi fare la proposta della revisione del trattato.

Ignatieff propose che, in compenso della rinunzia all'articolo addizionale del trattato di Parigi, la Russia garantirebbe il territorio ottomano.

Pest, 2. — Beust rispose ad una interpellanza di Giskra che si darà cura di mantenere le relazioni amichevoli colla Germania e si asterrà dall'immischiarsi nell'opera dell'unificazione germanica.

Genova, 2. — La Commissione delle Cortes spagnuole partirà con un convoglio reale cinque minuti dopo mezzanotte, accompagnata dalla Deputazione della Real Casa, del segretario della Legazione spagnuola, dal console di Genova e dal console generale onorario in Italia, e giungerà a Firenze domani alle ore 1 pomeridiane.

Versailles, 1° — Le perdite dei francesi nella sortita di ieri, che falli, sono assai considerevoli.

I francesi hanno chiesto un armistizio di parecchie ore per seppellire i morti.

Le perdite delle truppe wurtembergheesi ascendono a 40 ufficiali e 800 soldati.

La brigata Dutrossel, del 2° corpo, perdette 2 ufficiali e circa 70 soldati.

Le perdite delle truppe sassoni non sono ancora constatate.

Oggi il nemico rimase completamente tranquillo.

Pest, 2. — L'ambasciatore russo, Novikoff, annunziò che ieri è arrivata una comunicazione del suo governo, il cui contenuto è conciliante.

Il conte di Beust partirà oggi per Vienna.

Tours, 2 (Ufficiale). — L'armata della Loira incominciò ieri il suo movimento generale, concertato nella sera del dì 30 in seguito ad istruzioni ricevute dal ministero della guerra. Il principio di questa operazione fu favorevole.

Un dispaccio del generale Chanzy, comandante del 16° corpo, in data di Patay, 1° sera, dice: « Il 16° corpo abbandonò le sue posizioni alle ore 10. La prima divisione trovò sulla sua sinistra il nemico fortemente collocato fra Guillonguille e Terminiers. Il combattimento durò da mezzodì alle ore 6 della sera. La prima divisione, malgrado un'energica resistenza di 20,000 uomini tra fanteria e cavalleria con 40 o 50 cannoni, s'impadronì successivamente delle prime posizioni del nemico e quindi di Nonneville, Faverolles e Villepiau (?), ove stanotte abbiamo bivaccato. Dappertutto le nostre truppe attaccarono il nemico con uno slancio irresistibile. I prussiani venivano sloggiati dai villaggi a baionetta. La nostra artiglieria dimostrò un'audacia e una precisione che non saprei abbastanza lodare. Sembra che le nostre perdite non siano serie; quelle del nemico sono considerevoli. Si stanno raccogliendo i prigionieri, fra cui vi sono parecchi ufficiali. L'onore di questa giornata appartiene all'ammiraglio Jaurreguiberry. Il nemico si ritirò nella direzione di Loigny e di Chateau-Cambray. Io feci conoscere ai miei soldati la grande sortita di Parigi. »

Berlino, 2. — Il Consiglio federale accettò ad unanimità la convenzione colla Baviera.

Un ordine del giorno del principe Federico Carlo prescrive che siano usati severi rigori coi franchi tiratori.

A Strasburgo furono scoperte segrete comunicazioni postali con Tours.

Il maresciallo Mac-Mahon è arrivato a Wiesbaden.

Vienna, 2. — L'imperatore arriverà qui domenica.

Pietroburgo, 1° — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica la risposta del principe di Gortschakoff alla nota dell'Inghilterra. La risposta deplora che lord Granville abbia disapprovato specialmente la forma di comunicazione russa; dice che la domanda della Russia non deve considerarsi come una minaccia alla pace e che il gabinetto imperiale non progettò mai di distruggere tutto intiero il trattato; dichiara che la Russia è pronta ad ogni deliberazione che tenda a consolidare la pace e che essa desidera l'accordo dei due governi nell'interesse dei rispettivi paesi e pel mantenimento della pace generale.

Vienna, 2. — L'ambasciatore russo Novikoff parte questa sera per Pest.

Dicesi che egli vada a comunicare al conte di Beust la risposta russa alla nota austriaca.

La partecipazione della Francia alla conferenza per l'affare del Mar Nero è sicura. La Francia avrebbe indicato Vienna come luogo della riunione, l'Austria propose che la Conferenza tengasi a Londra, la quale città fu definitivamente prescelta.

La *Neue Presse* dice che l'Inghilterra informò la Porta di essere disposta a rivedere il trattato di Parigi.

Bruxelles, 2. — Una corrispondenza di Londra all'*Indépendance Belge* pretende di conoscere un trattato d'alleanza conchiuso nello scorso luglio tra la Russia e la Prussia.

Varsavia, 2. — È scoppiato il cholera.

Pest, 2. — Nella seduta della Commissione del bilancio della Delegazione ungherese, Beust, Kuhn e Andrassy dichiararono che la situazione militare è molto soddisfacente, ma che la situazione politica è seria; però non dà alcun motivo di grandi timori.

Stuttgard, 2. — Le perdite della divisione wurtembergheese, nel combattimento del 30 novembre, ascesero ad 8 ufficiali e 400 soldati morti, e a 32 ufficiali e 600 soldati feriti.

Tours, 2. — Un decreto, in data d'oggi, pone all'ordine del giorno dell'esercito la 1ª divisione del 16° corpo e il suo capo, ammiraglio di Jaurreguiberry, per la sua intrepidezza e il suo sangue freddo nella giornata del 1°

Il generale Chanzy, comandante il 16° corpo, fu nominato grande ufficiale della Legione d'onore.

Il 16° corpo fu dichiarato benemerito della patria.

Il generale Cambriels è nominato comandante del campo d'istruzione a Bordeaux.

Un ordine del giorno del generale Paladine dice:

« Il generale Ducrot, alla testa della sua armata, marcia verso di noi; marciamo noi pure verso di lui con quello slancio di cui l'armata di Parigi ci dà l'esempio. »

Lettere di Parigi, in data del 30, recano che vi fu pubblicato un decreto del 29, il quale proibisce ai giornali, sotto pena di sospensione, di pubblicare notizie militari, eccettuate quelle che emanano dal governo.

Un decreto ordinò, in nome del governo, la requisizione di tutte le carni di porco salate e dei generi esistenti presso i salsicciai.

I rapporti militari ufficiali constatano che le operazioni offensive incominciarono la sera del 28 con un forte cannoneggiamento.

Allo spuntare del giorno 29 fu fatta una forte ricognizione sulle posizioni di Bouzenval e sulle alture di Boispreau.

Il generale Vinoy fece al Sud un movimento in avanti contro l'Hay e la stazione di Choisy-le-Roi, ed impadronissi di quest'ultima posizione. Il nemico, sorpreso a Choisy, si ritirò in disordine a l'Hay.

Le truppe francesi penetrarono nelle linee nemiche, ma ricevettero l'ordine di non spingersi avanti, essendo tale l'accordo stabilito fra i capi.

I prussiani soffersero gravi perdite in questi fatti.

Nella penisola di Genevillers i francesi sloggiarono il nemico ed occuparono l'isola Marante e Port-aux-Anglais.

Parigi, 30 *novembre*. — Francese 53 65; Prestito 54 80; Italiano 54 50.

Cairo, 2. — Dopo la denunzia del trattato del 1856, il governo egiziano richiama i soldati che trovansi in congedo e procede ad armamenti.

Si assicura che in caso di complicazioni, l'esercito egiziano sarà posto a disposizione del sultano.

Vienna, 3. — Il *Tagblatt* ha da Londra che la conferenza si riunirà entro il mese di dicembre.

La *Presse* ha da Monaco che fra i prigionieri francesi in Ulma si è scoperta una congiura. I prigionieri erano armati di pistole che furono loro ripresse.

Berlino, 3. — Il re decise di ritornare a Berlino il 20 dicembre.

BORSE

Vienna, 2	1°	2
Mobiliare	251 25	248 75
Lombarde	179 —	179 —
Austriache	881 —	882 —
Banca Nazionale	730 —	729 —
Napoleoni d'oro	9 93	9 96
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	123 25	123 70
Rendita austriaca	65 50	65 40

Berlino, 2	1°	2
Austriache	211 —	211 —
Lombarde	98 3/8	98 1/8
Mobiliare	137 1/2	137 —
Rendita italiana	54 5/8	54 1/2

Marsiglia, 2.	1°	2
Rendita francese	54 —	55 —
» italiana	54 90	55 50
Prestito Nazionale	— —	436 25
Lombarde	— —	— —
Austriache	— —	780 —

Lione, 2	1°	2
Rendita francese	53 25	53 50
» italiana	55 —	55 70
Austriache	765 —	770 —
Spagnuole	— —	— —
Lombarde	356 —	— —
Prestito Nazionale	436 —	439 —

Londra, 2	1°	2
Consolidato inglese	91 7/8	91 3/4
Rendita italiana	55 1/2	55 1/4
Lombarde	14 9/16	14 1/2
Turco	43 3/8	43 1/4
» 1869	— —	— —
Oro	— —	— —
Tabacchi	— —	86 —
Cambio su Berlino	— —	— —

(*) *Ex Coupon.*

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 3 dicembre

5 %	C. l.	58 67 d.	58 63
Id.	FC.	58 85 d.	58 80
3 %	N. l.	— — d.	34 75
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 35 d.	78 25
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	78 20 d.	78 10
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	C. l.	695 — d.	694 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	C. l.	478 — d.	477 —
Az. Banca nax. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1439 — d.	1439 —
Az. Banca naz. Regno d'it. 1° luglio 1869.	N. l.	2380 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	210 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	269 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	338 — d.	336 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	89 50
3 % id. id.	N. l.	— — d.	35 50
Impr. nax. picc. pezzi	N. l.	— — d.	79 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 10 d.	21 08

Prezzi fatti del 5 % 58 55 - 58 80 ex.

Borsa di Milano del 2 dicembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % cont.	— —	59 —
» » 5 % f. m.	— —	59 —
Az. Banca Nazionale cont.	2365 —	— —
Id. SS. FF. Meridion. f. m.	335 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali f. m.	170 —	— —
» Beni demaniali cont.	442 —	— —
» » f. m.	443 —	— —
» Città di Milano 1860 cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 2 dicembre

	Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana cont.	58 70	58 80
» » » f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	2355 —	2350 —
Cred. mob. ital. v. 400	434 —	430 —
Az. Ferrovie Meridionali f. m.	331 —	331 —
Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 2 dicembre

Corso legale 59 15
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 03 a 21 07.

LEZIONI D'INGLESE date dal prof. ELLIOT, americano. Via Vaccherecchia, n. 3, p. 4, Firenze.

VEDI L'AVVISO in 4ª pagina SI VENDONO DIVERSI, ecc.

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *Ruy Blas* Ballo *Ondina*.
PAGLIANO. — *La colpa del cuore* opera.
NAZIONALE. — Opera *D. Checco* Ballo *La nipote di un parroco*.
ROSSINI. — Opera, *Ernani*. Ballo *La dea dei mari*
NICCOLINI — *Gli innamorati*.
LOGGE — *I gelosi fortunati*.
PIAZZA VECCHIA. — *La gazza ladra*. con Stenterello. — Ballo *Il ritorno delle schiave*.

Si è pubblicato

La vita politica
DEL
CONTE BISMARCK
DI LODOVICO BAMBERGER

DEPUTATO AL PARLAMENTO DOGANALE

Traduzione dal tedesco

Un volume in-32° di pagine 160 Cent. 60.

Si spedisce franco di porto a chi invierà l'importo in francobolli postali agli Editori FRATELLI SIMONETTI, Milano, Via Pantano, N. 6.

In Firenze deposito presso ULISSE FRANCHI, libraio, Piazza del Duomo Num. 15.

JOURNAL
DE St-PÉTERSBOURG
Politique, Littéraire, Commercial ed Industriel

QUOTIDIEN

On peut s'abonner au **Journal de St-Pétersbourg** pour 3 mois, 6 mois et 1 an — en s'adressant directement au bureau spécial établi à la librairie de la Cour impériale, au pont de Pólice, perspective Nevsky, à St-Pétersbourg.

On est prié de joindre à la demande d'abonnement le prix de cet abonnement, soit en argent, soit en un bon sur un banquier de St-Pétersbourg.

Prix des abbonnements pour les divers États de l'Europe

	3 mois	6 mois	1 ann.
Prusse et Etats de l'union postale allemande . . .	8 r » c	12 r	22 r
Belgique, Suisse, Hollande, Italie et les Etat romains	8 75	13	24
France, Danemark, Angleterre et Roumanie . . .	9 50	14	27
Suède, Espagne, Portugal, Grèce et Egypte. . .	10 25	19	30
Etats-Unis d'Amérique	11 50	19	36

I prodotti d'orzo, preparati dal sig. GIOVANNI HOTT di Vienna, sono stati riconosciuti dai principali Ospedali di Europa, come alimenti saluberrimi per eccellenza.

Sig. Giovanni Hoff, fornitore della I. R. Corte. — Deposito centrale in Vienna, via Karntnerring, N. 11.

Ospedale di Dio — Marsiglia, 23 settembre 1865.

L'amministrazione di questo Spedale, seguendo l'esempio di quello di Parigi, ha determinato di porre in uso pei malati la salutare birra d'estratto d'orzo del signor Hoff di Vienna.

Il senatore incaricato dell'amministrazione, firmato Maupas, Prefettura della foce del Rodano, prima divisione, prima sezione.

Commissione austriaca della direzione dello Spedale Militare.

Schleswig-Holstein, 10 settembre 1864.

La saluberrima birra d'estratto d'orzo del signor Hoff di Vienna, ha evidentemente dimostrato in varie occasioni i salutari effetti di una bevanda nutritiva e corroborante, al più alto grado, ed ha mirabilmente operato per l'inerzia dell'organo dell'addomine, per il catarro cronico, per le perdite d'umori, nonchè per l'emaciazione, ed è stata pure riconosciuta per alimento salubre-sustanzioso.

Prix di Geyerafeld. Dr. Mayer, Medico di reggimento.

Lazzaretto della Caserma dei Fucilieri.

Berlino, 16 luglio 1866.

Avendo avuto occasione di esperimentare gli effetti ed il conforto che reca ai malati la sua eccellente birra d'orzo, la prego a farmene nuova spedizione.

L. di Mertratz, via Chausse.

Imperiale Ospitale Russo.

S.-Pietroburgo, 18 novembre 1866.

La salutare birra d'estratto d'orzo, preparata dal sig. Hoff di Vienna, ha riportato un felicissimo successo sui miei malati, non che i prodotti di cioccolatte, (salutare cioccolatte d'orzo e polvere di cioccolatte) i cui meravigliosi effetti furono oltre ogni dire rapidi e piacevoli.

Dottore Siminowstry (Medico superiore).

Imperiale Spedale Militare — (Val de Grâce).

Parigi, 7 gennaio 1866.

Al sotto Intendente in data 14 marzo 1865 — Ebbi l'onore di rimetterle un rapporto sull'ordinato esperimento dell'estratto d'orzo, preparato dal sig. Hoff di Vienna.

Coll'ordine del dì 10 maggio dell'anno scorso, Ella mi prescriveva di continuare la mia prova e completarne la relazione.

Nell'anno corrente, sviluppatosi l'epidemia, avemmo luogo di osservare gli effetti di questi prodotti in malattie non comuni.

Io frattanto posso affermarle con tutta cognizione di causa: — Che l'estratto d'orzo di Hoff è un eccellente farmaco, ovvero un alimento salutare-nutritivo, utilissimo in tutte le malattie veterate, in cui l'ammalato perde l'appetito, ed in tale stadio sarebbe desiderabile di fare uso di cibo sostanziale.

Nelle malattie di petto in cui, per il frequente spurgo, predomina la debolezza, abbiamo notabilmente osservato, con questo espediente, un effettivo miglioramento.

In ultimo analisi dirò, che siccome ai malati, in tesi generale, mancano le digestive forze per nutrirsi di forti sostanze, eglino incessantemente bevono. — Ond'è che sarebbe della massima importanza il somministrar loro la suespressa bevanda, cotanto gradevole, la quale è assai più nutritiva del the, e meno eccitante del vino.

Dottor Laveran, Medico superiore dell'Imperiale Spedale Militare Val de Grâce in Parigi.

Deposito Generale in Firenze presso il farmacista sig. ALBERTO JANSSEN, Borgognissanti, N. 26.

OVATTA ANTIREUMATICA
del D.r Pattinson

È il rimedio più sicuro contro ogni genere di **Artritidi e reumatismi**, come: contro i dolori di denti di petto e di collo, l'artritide del capo, della braccia e delle ginocchia, contro i dolori alle coscie, alle spalle ecc. ecc.

Al rotolo L. 2 — al mezzo rotolo L. 1. — Si vende in Firenze alle farmacie: PIERI in via della Condotta. SODINI in via de' Banchi, in Arezzo, ORESTE GOTI. Livorno, P. CRECCHI, piazza Cavour. Pisa, CARRAJ, british legations pharm. Pistoia, G. CIVININI. Siena, VIRGILIO SAPORI.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

della Farmacia Da Candeli di Alessandro Castagnacci
Via degli Alfani, n. 10, Firenze.

Unico rimedio per le affezioni catarrali, per calmare e guarire la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, fa ritornare la voce, è utilissimo preservativo contro le molte affezioni del petto. — Deposito in tutte le città del Regno d'Italia.

SI PREVIENE IL PUBBLICO che nella pasticceria e confetteria di Martino Lelli, posta in via della Vigna Nuova, n. 32, in faccia alla fotografia Schemboche, trovasi il rinomato *Pan-Sosto*, variato assortimento di pasticceria a cent. 7 il pezzo, patè di carne gâteaux di riso, e un grande assortimento di biscotti da the a L. 2 40 il chilogrammo. Si previene inoltre che si prende qualunque ordinazione per fuori, garantendo la squisitezza dei generi e la puntualità del servizio.

Firenze, 8 ottobre 1870.

MARTINO LELLI

FARMACIA
DELLA
Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17, Firenze.

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione; per mal di testa e vertigini. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni ventosità, ecc.

Prezzo in scat. L. 1 e 2.

Si sped dirigendo po Farmacia pagnate da vaglia in Livorno presso Dunn e Malatesta via Grande e dai seguenti farmacisti: Pisa, Carrai, Lung'Arno; Siena, Ciuoli, piazza Tolomei; Arezzo, Ceccherelli; Pistoia, Masi; Pescia, Tondi; Viareggio, Biaggi; Spezia, Bedini; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46.

Non più Iniezioni!!!

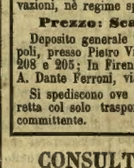
I confetti BLOT, tonici, depurativi, senza mercurio, infallibili contro tutte le Malattie segrete d'ambo i sessi, recenti e croniche le più inveterate, scoli, catarri di vessica, rilassatezza e ritenzione d'orina, non esigono nè privazioni, nè regime speciale.

Prezzo: Scatola L. 5

Deposito generale per l'Italia: Napoli, presso Pietro Viappiani; Toledo, 208 e 205; In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

Si spediscono ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

CONSULTAZIONI
SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA
La Sonnambula Anna D'Amico



essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una sua lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 5 50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. PIETRO D'AMICO.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia Postale di L. 5. — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 2 fiorini in banconote — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare lire 5 in francobolli. — Bologna via Galliera 576.

GRATIS si spedisce tanto in Italia, che all'estero l'opuscolo della COCA. Brevi cenni del farmacista V. POLIDORI. Scrivere franco al laboratorio di specialità chimiche-farmaceutiche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Napoli, stessa Ditta, Toledo 53.

AVVISO

Si vendono diversi vagoni e quattro piattaforme già inservienti all'esercizio della ferrovia a cavalli di Montebamboli, non meno che una Bascula della portata di circa K. 8000, atta a pesare vagoni e carri, varie burbere a rocchetto, pulegge grandi e piccole, una macchina a vapore fissa per estrazione, due ventilatori, una partita di mattoni refrattari, molti altri oggetti per uso di miniere e una grande urna per estrazione.

Per le relative trattative e occorrenti schiarimenti dirigersi per lettera al sig. Moise Modigliani in Roma.

PUBBLICAZIONI MUSICALI DEL R. STABILIMENTO RICORDI
Firenze - Milano - Napoli.

BIBLIOTECA POPOLARE MUSICALE
DELLE OPERE PIU' RINOMATE DI CELEBRI MAESTRI
Edizioni complete al massimo buon mercato
formato in-8°

Canto e Pianoforte Prezzo di ciascun opera, netti Fr. 8 75 *Franco di porto in tutta Italia*		Pianoforte solo Prezzo di ciascun opera, netti Fr. 5 30 *Franco di porto in tutta Italia*	
BELLINI	Norma.	BEETHOVEN	Fidelio.
—	I Puritani.	BELLINI	Norma.
—	La Sonnambula.	—	I Puritani.
		—	La Sonnambula.
CIMAROSA	Giannina e Bernardone.	CIMAROSA	Il matrimonio segreto.
—	Il matrimonio segreto.	DONIZETTI	L'Elisir d'amor.
		—	Gemma di Vergy
DONIZZETTI	L'Elisir d'amore.	—	Lucia di Lammermoor.
—	Lucia di Lammermoor.	—	Lucrezia Borgia.
—	Lucrezia Borgia.	GLUCK	Orfeo ed Euridice.
		MERCADANTE	Il Giuramento.
ROSSINI	Il Barbiere di Siviglia.	MEYERBEER	Gli Ugonotti.
		ROSSINI	Il Barbiere di Siviglia.
		—	Il conte Ory.
		—	Guglielmo Tell.
		WEBER	Der Freischütz.

SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Homburg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. *A 19 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.*

IMPRESA
Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 7,30 pom. per le messaggerie.

MEDICINALI
contro le gengive sanguinanti, e dolori reumatici ed il tartaro dei denti.

Non solo l'autorità della scienza, ma anche l'esperienze di ognuno provano, che la giornaliera pulitezza della bocca e dei denti è assai necessaria per conservarseli sani, e impedirne qualunque malore, come anche ogni dolore gastrico e nervoso. Qual mezzo corrispondente mirabilmente a tale scopo si riconobbe da tutti l'*acqua Anaterina* del medico dentista Dott. J. G. POPP in Vienna città Bognergasse N. 2.

Insuperabile ne' suoi effetti contro dolori reumatici ed artritici di denti, gengive sanguinanti e infiammate, contro il loro smuoversi e consumarsi, specialmente nei vecchi, contro lo scorbuto e le carie, essa toglie pure il cattivo odore prodotto da denti artificiali o cavi, o dal fumo del tabacco, e dà alla bocca una piacevole e pura freschezza. Innumerevoli attestazioni provano questi distinti risultati Fra le altre anche questa:

Nessun medicinale era in istato di guarirmi dalla continua infiammazione di gengive, dai dolori reumatici di denti, fino a che io provai la celebrata *acqua Anaterina* che mi guarì non solo dai suddetti mali, ma che diede pure nuovovigore ai miei denti, che mi tolse l'odore del tabacco. Epperò mi sento in obbligo di dare pubblicamente a quest'acqua la lode che si merita, e di caldamente ringraziare il Dott. Popp. di Vienna.

Vienna Barone di Blumau, m. p.

DEPOSITI: Firenze, *presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; F. Compaire, al* REGNO DI FLORA, *via Tornabuoni n. 20; Farmacia Fausses, Via Borgo Ognissanti*, 26.

Torino, *Agenzia D. Mondo*. Genova, *farmacia Bruzza*; Milano, *farmacia Moja; C. Sieber e Comp.* Ancona, *Quirino Brugia*. Brescia, *farmacia Girardi*. Napoli *farmacia, Bercastel; farmacia omeopatica*. Venezia, *farmacia Zampironi; Botner; Ponci; De Rossi*. Udine, *farmacia Filipuzi*. Padova, *farmacia Damiani*. Pordenone, *farmacie Roviglia*. Roma, *farmacia Marignani*. Trieste, *farmacia Serravallo*. Sinigallia, *farmacia Belfanti*. Como, *drogheria Pagliardi*. Bologna, *Stabilimento chimico di C. Bonavia*. Perugia, *farmacia Vecchia*. Livorno, *farmacia Crecchi*. Verona, *farmacia Frinzi*, Mantova, *farmacia Carnevali*. Treviso, *farm. Zannini*.

SI CEDEREBBE
anche subito una cartoleria già bene avviata. Dirigersi alla Società generale degli annunzi sui giornali in Firenze, via Cavour, n. 27.

In Torino, presso l' **Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5
in Firenze, dal farmacista Pieri ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

VESCICANTI DI ALBESPEYRÉS Adottati nelle ambulanze e negli ospedali militari *d'ordine del Consiglio di sanità*; si applicano come lo sparadrappo ed agiscono in 6 od 8 ore

LA CARTA DI ALBESPEYRES mantiene in seguito una suppurazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolore.

CAPSULE RAQUIN *Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi* che le ha dichiarate superiori a tutte le altre preparazioni di *Copahu*, dopo averle esperimentate sopra 100 malati ed ottenuto 100 guarigioni.

Per evitare le contraffazioni si esiga il nome di *Albespeyres* sopra cadun vescicante e cadun foglio di carta, ed il nome di *Raquin* sopra ciascuna boccetta che debb'essere involta in uno stampato contenente la Relazione dell'Accademia.

FERNET-BRANCA
dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano
i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal piano successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Depo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
« *Medico Primario degli Ospedali di Roma.* »

PREZZO { Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 — In Firenze L. 3 25
1/2 Id. Id. » 1 50 — Id. » 1 70
Alla bott. in Napoli e Roma » 4 » — 1/2 bott. » 2 25

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, via Roma, 53. Roma, via della Maddalena, 46

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

OCCASIONE FAVOREVOLE

SI VENDE una caldaia a vapore con motore della forza di quattro cavalli. Recapito alla Tintoria Rossi, via Romana, n. 60.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES (Grands 7 francs) (Petits 12 francs)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata (**successo garantito**)
E. SALLES, profumiere chimico, 8, rue de Buci, Paris. Deposito in Firenze, presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone